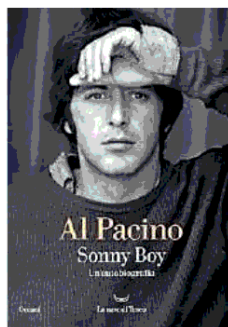


Ari Aster (*Hereditary*, 2018, e *Midsommar*, 2019), Julia Ducournau (*Raw*, 2016, e *Titane*, 2021), Robert Eggers (*The Witch*, 2015), David Robert Mitchell (*It Follows*, 2014), Jordan Peele (*Scappa – Get Out*, 2017, *Noi*, 2019, e *Nope*, 2022) e sull'ultima fase di M. Night Shyamalan (*Old*, 2021, e *Bussano alla porta*, 2023).

Nella seconda, affronta temi quali gli orrori virtuali e i lati oscuri del web, le registre che si votano al genere (e, in questo caso, viene da aggiungere: peccato che il volume sia stato chiuso prima dell'uscita di *The Substance* di Coralie Fargeat), l'eterno ritorno al passato (fra sequel, prequel, reboot e requel, pare che nessuna saga possa riposare in pace), gli autori che – quasi a sorpresa – abbracciano l'horror (Pablo Larraín e Luca Guadagnino), la situazione sul fronte italiano (sospesa tra vecchi maestri e nuove proposte, poco profetiche in patria), il caso Mike Flanagan (capace, fra piccolo e grande schermo, di plasmare un proprio universo da brivido ben riconoscibile), l'impatto del Covid (pandemia anticipata già nel 2011 da *Contagion* di Steven Soderbergh) e le “schegge impazzite”, ossia i film non etichettabili (come il canadese *Skinamarink*, il danese *Speak No Evil*, l'islandese *Lamb* o lo spagnolo *Piggy*) e la trilogia slasher del mai abbastanza citato Ti West, composta da *X: A Sexy Horror Story* (2022), *Pearl* (2022) e *MaXXXine* (2024). Spiace un po' che, in quest'ultimo settore, manchi un focus sulle visioni da incubo di Osgood “Oz” Perkins, autore rimasto sinora ai margini che, dopo l'esplosivo successo di *Longlegs*, rischia di rimanere “libero e selvaggio” ancora per poco (se si lascerà addomesticare o meno lo capiremo l'anno prossimo con *The Monkey*).

Ma, del resto, la chiamata in causa del lettore (e quindi, in parallelo, dell'appassionato) sulla presenza o meno di titoli che lo abbiano particolarmente colpito, fa parte del gioco e della soggettività di cui si parlava all'inizio, perché, come scrive lo stesso Di Nicola, “Nuovo Cinema Horror è un libro senza dedica: si intenda come dedica ideale a tutti gli innamorati dell'orrore, i notturni e i notturniani, i vampiri e gli zombie, quelli che hanno cominciato da piccoli e ancora oggi guardano i film da soli di notte al buio sperando di avere paura. Sono con voi, sono come voi”.



“QUANDO FINII di girare *Il padrino*, non avevo un soldo. Non che prima fossi mai stato ricco, ma adesso ero anche pieno di debiti”. È lui o non è lui, certo che è lui: Al Pacino, ovvero *Sonny Boy Un'autobiografia* (La nave di Teseo, pagg 336, 22,00 €). Mezzo secolo fa, aveva già messo in carnet *Il padrino*, *Il padrino – Parte II*, *Serpico* e *Quel pomeriggio di un giorno da cani*: appena 35 anni, e un sicuro domicilio nella Storia del Cinema. Poi, avrà di più: residenza nell'immaginario collettivo, al netto dei dinieghi – “Nel corso degli anni rifiutai proposte di Ingmar Bergman, di Bernardo Bertolucci, di Fellini e di Pontecorvo”. Il *memoir* ripercorre ruoli, bottiglie, successi e delusioni, ma “dopotutto recitare era il mio mestiere”. **F.P.**



INCARNAZIONE dell'autorialità contemporanea (ovvero “fiducia esemplare nei confronti del cinema quale strumento di elaborazione ed espressione di una visione individuale e, insieme, luogo di incontro e dialogo”), Christopher Nolan è riuscito a divenire un paradigma culturale e a conquistare Hollywood mantenendo uno stile tanto personale quanto idiosincrastico alle logiche degli studios. Curato da Luca Malavasi, *Christopher Nolan* (Marsilio, pagg 152, € 14) esplora una concezione cinematografica governata dalla logica del labirinto e dal gusto per l'enigma, saldamente legata ai paradigmi classici, eppure sempre proiettata verso il futuro, capace di inanellare successi planetari e, al tempo stesso, di mantenere il proprio mistero. **A.B.**



NON SAI cos'è successo... (Paper First, pagg 430, 18,50 €), ovvero storie, aneddoti e segreti svelati dai protagonisti del nostrano *showbiz*: Alessandro Ferrucci, capo di Spettacoli e Cultura al *Fatto Quotidiano*, dal 2017 intervista il personaggio della settimana, dunque 400 nomi e nomoni qui distillati per temi e per altre vite di uomini, e donne, illustri. Sicché Mastroianni e Monicelli che esplodono “Mejo una gricia!” da un bateau-mouche parigino; Gino Paoli che va da Ornella Vanoni sposata da poco e se ne esce con “Che scopata”; lo chef Giorgio Locatelli e l'assaggio di scimmia, “solo il cervello”; Valeria Golino che “il mio erotismo non va d'accordo con l'umorismo; a me (l'uomo) deve far sentire in pericolo”. *Chapeau*. **F.P.**



PAOLO Benvenuti, Antonio Capuano, Giuseppe M. Gaudino e Isabella Sandri, Franco Maresco e Corso Salani. Sono le “schegge impazzite” che Daniela Persico, direttrice artistica del Bellaria Film Festival, tenta di contenere nel volume *Controcampo italiano. Cinque registi per immaginare un paese* (minimumfax, pagg 200, € 17): le illustrazioni di Simone Massi scandiscono il ritmo tra interviste e analisi di “opere talmente fuori dagli schemi da finire relegate nel cinema marginale”. Sono registi che “hanno immaginato – con lo sguardo lucido dei folli – un paese postapocalittico, restituendo il ritratto di un'Italia già del 'dopo', in cui le profonde contraddizioni del presente sono deflagrate lasciando emergere tracce di liberatoria bellezza”. **V.S.**